Anno XXXVIII — Martedì 24 Febbraio 1885 — N. 45

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il ministro Mancini e l'Inghilterra

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, negò alla Camera dei deputati italiani l'esistenza di un trattato coll'Inghilterra, ma parlò di « azione parallela » con questa Potenza in Egitto. Il signor Fitzmaurice, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, dichiarò alla Camera dei Comuni che l'Italia « non ha conchiuso nessun trattato ovvero accordo col Ministero inglese relativamente all'occupazione di Massauah », ed ebbe cura di aggiungere che la Turchia non ha dato il suo consenso all'occupazione di Massauah.

Vi è una notevole differenza tra la alleanza dell'Italia cogl'Imperi centrali e quella coll'Inghilterra. La prima era affermata ufficialmente contro coloro che non ci credevano; la seconda è ufficialmente contraddetta o almeno attenuata contro quelli che ci credono.

E impossibile infatti che due spedizioni di più di duemila uomini sieno partite, e la terza sia per partire, e se ne prepari una quarta, soltanto per ristabilire la pubblica sicurezza sulle coste del Mar Rosso. Ci sono in Italia Provincie intere, in cui la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare, e colla fiacchezza del Governo, il quale ha più paura dei suoi nemici che fiducia nei suoi amici, lascierà a desiderare ancora per molto tempo, e ognuno ha diritto di stupirsi di questa sollecitudine per la pubblica sicurezza sulle coste del Mar Rosso.

Vi è qualche cosa di più che non si creda sia giunto ancora il momento di dire nè a Roma, nè a Londra.

I diplomatici sono di una discrezione che autorizza tutti i sospetti.

Non saremo noi che ecciteremo tuttavia il ministro Mancini a parlare.

È vero che non abbiamo fiducia in lui, e questa sfiducia, che abbiamo manifestata il giorno che è andato al potere, non ha potuto essere in noi, non che distrutta, attenuata. Gli uomini di Stato si fanno ascoltare in Europa *ou par droit de naissance ou par droit de conquête*. Al ministro Mancini manca un diritto e l'altro.

Però egli è ministro degli affari esteri per grazia della Camera e volontà degli elettori. Se è un male, lo dobbiamo al suffragio universale, il quale rende di questi servigii alle nazioni che gli affidano le loro sorti.

La moltitudine non fa la politica estera, la fanno coloro che conoscono il disotto delle carte, e il ministro degli affari esteri ne sa più degli altri. È una necessità dunque fidare nel ministro degli affari esteri, per quanto poca fede si abbia in lui. Non si può nemmeno consigliare una crisi, perchè l'erede di Mancini sarebbe probabilmente Cairoli!

In tal caso preferiamo il Mancini che tace al Mancini che parla. Non è egli sicuro della sua parola, ma la parola è padrona di lui. È indiscreto persino quando non vuol dir nulla, come abbiamo fatto notare quando proferì il suo ultimo discorso. È imprudente troppo, stuzzicarlo a parlare.

Qualche cosa c'è coll'Inghilterra, quanto più i ministri inglesi e italiani rifuggono dal dire che cosa ci sia, e vogliono far credere che ci sia il meno possibile.

Intanto le truppe inglesi si sono ritirate, e, come era facile prevedere per cui non meniamo vanto delle previsioni nostre, la ripresa di Kartum è rimandata definitamente. I giornali prendono le fortezze più presto dei generali, ma la campagna inglese del Sudan, se finirà, come si dee credere, colla vittoria, non sarà spiccia.

Il Governo inglese non vuole disgustare la Turchia e vuole amica l'Italia. Vorrebbe levare i piedi dal Sudan e deve difenderlo. La politica del sig. Gladstone è piena di esitazioni e di contraddizioni e Mancini è della scuola e dell'indole di Gladstone. Se gliene mancano le qualità buone, ne ha tutte le cattive.

Guardiamo con trepidazione l'avvenire, ma vi sono pericoli che non si possono evitare. Possiamo deplorare questo ballo di San Vito politico, che spinge tutte le nazioni d'Europa a ballare in Africa e in Asia, perchè han paura di urtarsi, ballando in Europa. Ma è intuitivo che l'Italia non avrebbe potuto tollerare più a lungo che tutti ballassero in Africa, e le ostruissero tutte le vie. È una fatalità dover cominciare il ballo, quando non se ne ha voglia; è una fatalità maggiore iniziarlo con un maestro di ballo così poco esperto; ma, l'Italia non si è mostrata impaziente, si è lasciata trascinare il giorno in cui non avrebbe potuto più star ferma. Ha perduto il momento migliore, quando l'Inghilterra l'ha invitata in Egitto ed ora arrischia di doversi contentare di quell'osso più duro ch'è il Sudan. Ma qui gli eventi son più forti degli uomini.

CALMA

Questa è l'intonazione delle notizie odierne, intorno alla nostra situazione in Africa.

Il *Popolo Romano* conferma che per ora non si invierà la *quarta spedizione* nel Mar Rosso, ed annunzia che se gli avvenimenti rendessero necessarie nuove combinazioni, il ministero chiederà il voto del Parlamento.

Ora si ritiene che per difendere Massaua bastano le truppe delle tre spedizioni; per avanzare nell'interno occorrerebbe un accordo ben definito coll'Inghilterra. Ma anche in questa ipotesi è necessario attendere la stagione propizia.

Attualmente il nostro ministro della guerra non pensa che a mantenere le truppe italiane di Massaua in perfetto assetto; a ciò concorrerà pure l'accordo che si spera di poter conchiudere col Re d'Abissinia.

Per fornire dell'occorrente le spedizioni già formate, il comando militare di Roma ha spedito a Napoli due altri ospedali da campo, 200 letti e 20 forni da campo.

Per completare le dotazioni necessarie si colmarono le lacune esistenti nei magazzini di Napoli.

Questi provvedimenti però sono per nulla di natura da inquietare; il ministro della guerra vuole prendere tutte le più minute precauzioni, quantunque non vi sia per ora alcun bisogno di grosse azioni militari.

Quando occorresse una quarta spedizione, nel senso precedentemente indicato, un contingente di cavalli sarebbe fornito dal Re di Abissinia; e sarebbero addetti al corpo valorosi viaggiatori, che già diedero prova della loro bravura nell'interno dell'Africa.

Le corazzate *Ancona* e *Conte Cavour* furono destinate a Porto Said, non il *Dandolo*.

COSTANZO

L'istruttoria del processo contro il soldato Antonio Costanzo - l'assassino de' suoi compagni d'arme Cossa, Desillani e Gribaudo - fu spinta con eccezionale ed esemplarissima sollecitudine, così da potersi dire compiuta.

L'accusa rinvia Antonio Costanzo davanti al Tribunale Militare di Venezia per essere giudicato « d'insubordinazione con vie di fatto, a scopo di omicidio, con spinta unica criminosa, e mediante omicidio mancato e mediante omicidi consumati, verso superiori caporali, commessa, previa premeditazione, per motivi non estranei alla milizia, e aggravata da omicidio consumato in persona di altro militare di grado eguale ».

Il dibattimento pubblico comincierà nell'aula del Tribunale Militare di Venezia la mattina di mercoledì 4 marzo prossimo.

Sosterrà l'accusa l'avv. fiscale militare cav. Vaglio.

Difenderà l'imputato l'avvocato S. Jachia.

Sono citati 21 testimoni e 3 periti.

Intanto l'accusato continua in carcere la vita dei primi giorni. Sebbene non si faccia illusione sulla sorte che lo aspetta, egli mangia, beve e dorme tranquillo!!....

L'ultima discendente di Lodovico Ariosto

L'*Italia* ha dal suo corrispondente di Roma:

È a Roma, da qualche tempo, la contessa Ariosti, ultima discendente del grande nostro poeta Lodovico.

Questa signora, sposata a un maggiore dell'esercito, è l'eroina d'un dramma del quale non sembra ancora perduta la memoria.

La signora Ariosti, avendo a lagnarsi del marito, gli tirò anni sono un colpo di revolver, il quale andò fallito. Ci fu processo e dai giurati di Alba la giovane contessa venne assoluta tra le acclamazioni della folla.

Ora l'Ariosti è qui e aspetta — come discendente di Lodovico — una pensione o un sussidio dal Governo. Varii ministri, tra i quali il Coppino, sono a lei favorevoli, mossi anche dalle sventure che colpirono la infelice donna. Ma il Depretis l'avversa anche perchè, si dice, il marito della contessa Ariosti è parente della signora Amalia Depretis e, insieme a lei, si dà attorno perchè alla povera Ariosti sia negato ogni aiuto.

La contessa ha una bambina del maggiore in quistione, ma egli, a quanto pare non vuol saperne nè punto nè poco.

La storia dell'Ariosti è tutta un poema tragico. Essa fuggì di casa con ventimila lire, si unì in matrimonio al maggiore contro la volontà del padre e fu poi abbandonata dal marito.

Donna un po' stravagante, ma di costumi illibatissimi, ella cerca ora di avere un'udienza dal Re, e il Visone gliela farà certo ottenere.

Figuratevi che molto tempo fa l'Ariosti, per ordine arbitrario del Ministero dell'interno, doveva venire ammonita! Il pretore di Alba rifiutò di obbedire alle pressioni che gli venivano dall'atto e fu traslocato.

Ora la Corte d'Appello di Roma è chiamata a decidere su una sentenza di questo tribunale che obbliga il marito dell'Ariosti a fare un assegnamento a sua moglie e alla sua bambina.

Il proclama del contrammiraglio Caimi

È pubblicato il testo ufficiale del proclama diretto dal contrammiraglio Caimi agli abitanti di Massaua.

Il proclama è così concepito:

« Il Governo italiano, amico dell'Inghilterra, della Turchia, dell'Egitto e dell'Abissinia, mi ha ordinato di occupare Massaua.

« La bandiera italiana sventolerà accanto a quella egiziana. I marinai e soldati sbarcati manterranno una rigorosa disciplina, pagheranno puntualmente gli acquisti che faranno e rispetteranno scrupolosamente i costumi e la religione vostra.

« Io non intralcierò i vostri traffici, anzi cercherò di facilitarne i commerci.

« Vi rassicuro sulle benevoli intenzioni dell'Italia; trattateci da amici quali siamo, continuate ad accudire alle vostre usuali faccende e ne sarete contenti.

« *Il contrammiraglio*
« CAIMI »

BRAVO, RE GIOVANNI!

I giornali di Aden recano che Re Giovanni di Abissinia ha diretto ai governatori delle provincie orientali di Axum e Tzazega una lettera, nella quale dà loro partecipazione della presa di possesso di Massaua per parte dell'Italia.

Il Re deplora che l'Inghilterra abbia quasi incoraggiato l'Italia ad occupare quell'isola, sulla quale l'Abissinia avrebbe i più ampi diritti: ma d'altro canto si rallegra della fine del Governo mussulmano su Massaua, che sarà ormai amministrata da un Governo cristiano. Ed è perciò che egli raccomanda ai preaccennati governatori di mantenere col comandante italiano di Massaua le migliori e più cordiali relazioni.

"LE ROI S'AMUSE"

« Il *Fascio* fu sequestrato. L'ordinanza del sequestro diceva che il concetto dell'articolo *Le Roi s' amuse* eccitava lo sprezzo contro il Re e offendeva la sua Maestà. »

Fin qui una notizia da Roma. Noi ci figuriamo che il *Fascio* avrà dimostrato come il Re siasi divertito specialmente nelle gite di piacere fatte per la visita dei colerosi a Busca e a Napoli. Ci duole davvero che il Fisco ci abbia privato della lettura di codesto prezioso articolo.

UN BRAVO VESCOVO

Mons. Berengo Vescovo di Mantova ha emanata una pastorale a tutti i parroci della Provincia in occasione della quaresima, di cui l'*Italia* riporta alcuni brani che ci paiono molto interessanti.

La pastorale è quasi tutta dedicata all'agitazione agraria, ed è nella forma violentissima contro gli agitatori

in genere ed i socialisti in ispecie. Parlando ai contadini, dice:

« I moderni sobillatori agitati dallo spirito del demonio, di cui sono ministri, vi trascinano inconsci allo sconvolgimento dell'umano consorzio, e, se fosse possibile, alla dissoluzione di esso, che tale è l'intendimento dell'invidioso nemico dell'uomo fin da principio, Satana, di cui essi sono figli. »

Più oltre li chiama « coccodrilli che coi loro pianti tendono ad attirare a sè gli idioti e condurli a sicura morte morale » ed invita i contadini a farsi cancellare dai ruoli delle neonate società.

Va segnalata anche la seguente esortazione diretta ai parroci: « Dite loro (ai contadini) che quanto voi ripetete ad esse in nome del vescovo, *non è altro che quello che il Vescovo bandisce in nome del Papa.* » il quale ci dice:

« Salviamo almeno gli incauti e gli illusi; illuminiamo la lor mente, gridiamo al pericolo che loro sovrasta. »

Possiamo non in tutto esser d'accordo con altre parti della Pastorale, ma è certo che se i saggi governanti invece che guardare al Papato, come un nemico, l'avessero trattato colla larga e sapiente libertà ch'era il programma del Conte di Cavour, la Religione avrebbe aiutato la Società nelle sue crisi, assai meglio che non ci abbiano giovato le compagne del progresso dei *Circoli anticlericali*.

L'ESTATE A MASSAUA

Comprendiamo scrive la *Rassegna* la soddisfazione patriottica con cui i giornali italiani registrarono in questi giorni la notizia dell'*Italia Militare* che nessuno dei nostri soldati è ancora caduto ammalato, mentre a Massaua, adesso in febbraio, fa un caldo come a Roma in luglio. Ma non vorremmo che si cadesse perciò in illusioni pericolose.

Che cosa sia l'estate a Massaua lo descrivè il conte Pennazzi nel suo libro « Dal Po ai due Nili. » La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca ora una descrizione dell'estate in quella città, che forse può essere esagerata in qualche punto, ma che ad ogni modo merita tutta l'attenzione di chi è responsabile della salute delle nostre truppe.

« I geografi — scrive la *W. A. Zeitung* annoverano Massaua fra i punti più caldi della terra.

« Nell'estate vi è un caldo così insopportabile che l'eguale forse non si trova che sulla costa del Beludschistan o sulle sponde del Golfo Persico sul famoso tratto di costa detto *Germsir*. Come è noto, l'evaporazione nel Mar Rosso è più forte che negli altri mari: e la conseguenza ne è, che colà l'atmosfera nella stagione calda è letteralmente impregnata di vapore acqueo; le correnti d'aria non esistono ed il soggiornare in quel bagno russo è almeno almeno un martirio per gli europei. Sulla costa meridionale domina, è vero, un caldo infernale; ma a quanto assicurano i viaggiatori esso è molto più sopportabile dell'aria calda ed impregnata di sale di Massaua.

« Quivi la temperatura ascende di giorno sino a 40 gradi C. e di notte scende raramente sotto i 35 gradi.

« Narrasi che gli effetti dell'aria impregnata di sale si manifestano specialmente sugli utensili in ferro: i fucili lasciati carichi si coprono in un sol giorno di ruggine e la polvere non prende più fuoco; gli oggetti di acciaio diventano subito rossi e malgrado il gran caldo la biancheria e gli abiti inumiditi per la traspirazione non si asciugano che lentissimamente e soltanto quando ci si astiene completamente da qualunque movimento. A causa delle condizioni climateriche Massaua è durante la maggior parte dell'anno un vero inferno, nel quale si manifestano con maggior intensità tutte le malattie speciali dei tropici. Gli indigeni stessi non sono sicuri dai colpi di sole. La dissenteria e la febbre fanno numerose vittime.

« Aggiungasi una quantità infinita di insetti, tra i quali bisogna contare anche gli scorpioni ed i serpentelli velenosi.

« I pochi europei che cogli arabi, i nubiani, i danakil, gli abissini, i Galla gli indiani formano la popolazione di Massaua, non abitano del resto mai in città, ma nei dintorni, essendo il soggiorno di Massaua insopportabile per gli europei.

« Samuel White Baker diceva che Massaua era il luogo ove « l'Europa civile e la barbara Africa, scambiano i loro vizii; un inferno per la gente onesta, un paradiso pei bricconi ». Il viaggiatore francese Guillaume Lejean, d'altra parte, affermava di non conoscere nido peggiore di Massaua, pel caldo, il sudiciume e il trasporto degli schiavi sudanesi.

« Suakim, Massaua, Zula, Ed, Beilul, Assab, Obok e via dicendo, conclude l'articolista della *W. A. Zeitung*, formano una catena di squallidi stabilimenti che non valgono certo il carbone che si consuma dai vapori europei per inviarvi colà truppe di spedizione. »

Ripetiamo, che in tutto ciò può esservi esagerazione; ma essendovi di mezzo la salute di migliaia dei nostri prodi soldati, le cautele non saranno soverchie.

Attualmente le nostre truppe sono accampate in maggior parte sulla montagna di *Diehbel-el-Ghedam*; ma nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, non ci sarebbe altra stazione acconcia che quella dei Bogos. Va poi notato che dopo la stagione calda vien quella delle pioggie, non meno uggiosa e pericolosa dell'altra.

IN ITALIA

ROMA 22 — I Reali sono attesi a Napoli per giovedì prossimo.

— Tutto è pronto, perchè la terza spedizione salpi domani da Napoli per l'Africa.

— Notizie da Londra assicurano che il ministero Gladstone otterrà piena vittoria nella discussione dell'interpellanza, mossa dai conservatori, sulla politica africana.

Anche alla Consulta attendesi con viva aspettazione il risultato di questo voto.

— Oggi in Vaticano furono ricevuti 120 pellegrini venuti di Francia.

— Sarà nominata presto una commissione per studiare i mezzi di migliorare le condizioni del basso personale giudiziario.

— Telegrammi da Londra dicono essere segnalato a Suakim un movimento di ribelli nell'interno pronti a irrompere sulla costa. — Di questo si preoccupa il ministero della guerra.

— Sono smentite le voci riportate dai giornali clericali, che una forte corrente anti-italiana sviluppisi a Vienna, a Parigi, a Pietroburgo. I rapporti fra quei governi e il nostro sono inalterati.

— Si sta organizzando una dimostrazione popolare pel natalizio del Re.

— È smentito il matrimonio del principe Torlonia colla Letizia Bonaparte.

SICILIA — Il municipio di Favara, deliberò di donare cinquanta lire a ciascun soldato del proprio comune che vien mandato in Africa.

CALTANISSETTA 21 — Un contadino per gelosia uccise la propria moglie a colpi di scure, ed avvolgendone il cadavere in un lenzuolo, fuggì alla campagna.

L'autorità ha posto i suoi agenti sulle sue traccie.

BOLOGNA 23 — Ieri mattina alla nostra Stazione, col treno direttissimo internazionale chiamato la Valigia delle Indie, furono di passaggio molti ufficiali superiori dell'esercito inglese diretti a Brindisi.

Vi erano nel treno il generale Grant che andrà, dicevasi, a comandare le truppe in Africa, insieme al suo capo di stato-maggiore colonnello Griewe.

Il generale e tutto il numeroso seguito vestivano in borghese.

La notte prima altri sessanta ufficiali inglesi erano passati dalla Stazione diretti a Brindisi.

Altri trenta passarono ieri un treno successivo.

LUCCA 21 — Un tal Pera Aurelio, d'anni 41, scrivano, ha incontrato stamani in via S. Girolamo l'ingegnere Domenico Martini e l'ha percosso ripetutamente con un bastone ferendolo leggermente alla testa.

Si è poi condotto nel banco del signor Fernando Romani, giornalista, e gli ha esploso contro un colpo d'arme da fuoco, fortunatamente senza investirlo.

Nè l'ing. Martini nè il Romani conoscevano il Pera, per cui è a ritenersi che fosse affetto da alienazione mentale.

Il Pera è stato immediatamente arrestato.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che ad Irkatik, in Siberia, i deportati politici si organizzarono in lega segreta per prepararsi con la ribellione al riacquisto della libertà.

Il governatore ebbe notizia della trama e fece circondare il ritrovo dove erano convenuti i congiurati. Ne successe un fierissimo combattimento, in fine del quale si ebbero a contare 9 soldati e 32 deportati uccisi.

— Un ex-aiutante di campo del generale Tchernaieff è stato arrestato e condotto alla prigione di Nertchinsk der aver ucciso con un colpo di revolver un direttore di posta.

FRANCIA — Il ministro dell'interno ha deciso che i decreti d'espulsione contro i socialisti tedeschi che hanno preso parte ai tumulti nell'occasione dei funerali di Jules Vallès sieno applicati anche contro molti altri tedeschi sospetti residenti a Parigi. Si calcolano a trecento i tedeschi che saranno espulsi da Parigi. Si rifugeranno a Bruxelles.

INGHILTERRA — Si ha da Londra. Il principe di Galles, appena arrivato, ha passato in rassegna i granatieri che partono pel Sudan.

Egli li salutò ricordando loro che, or sono 31 anni, le guardie si immortalarono in Crimea.

La situazione di tutto l'esercito del generale Wolseley si considera molto critica.

Si teme che la colonna del generale Buller possa essere stata distrutta prima di raggiungere Gad-Kull.

EGITTO — Telegrafano da Suakim 20 alla *Tribuna*:

La seconda e la terza nostra spedizione occuperanno Suakim, per difenderla dagli attacchi di Osman-Digna. Poi si farà, dicesi una marcia all'interno verso il Sudan per la via Massaua-Kassala-Kartum, onde prendere alle spalle il Mahdi.

RASSEGNA COMMERCIALE

23-2-1885.

L'andamento degli affari non ha subito alcuna variazione — continua cioè la stessa svogliatezza negli operatori, e quindi gli affari sono limitati. Di grani fini furono ricavati per partitelle di poca importanza L. 21.75 circa, mentre le scritture colle solite espressioni per consegna fine mese si vendettero a L. 21.65 circa per copertura di precedenti obbligazioni. Continuando la nessuna domanda di granone pel consumo, l'articolo rimane negletto ed offerto a L. 13.75 posto nelle stazioni del Polesine.

Le Canape sono sostenute; le notizie dell'Estero accennano a qualche miglioria nei ricavi e quindi i nostri esportatori e quelli di fuori sono più vogliosi di comperare la poca rimanenza che abbiamo ancora. Si pagarono partite a L. 275 a L. 280 per Migliaio.
C. F.

CRONACA

Consiglio provinciale. — *Tout lasse, tout passe* quaggiù e anche la dignità e la operosità feconda che segnalavano fino a poco fa le discussioni del nostro Consiglio provinciale, pare tendino a passare fra i ricordi storici.

La colpa, ci affrettiamo a dirlo, è del minor numero ma ciò non impedisce che ne scapiti l'autorità di tutto il consesso e che la influenza nocevole e degradante si ripercuotino per tutta l'aula.

In queste piccole *convenzioni ferroviarie*, anche il nostro Consiglio ha trovato il suo *Toscanelli* nel Consigliere Bonet, il suo *Sanguinetti* nel Consigliere Ducati; il primo muove l'ilarità — il secondo annoia colla prolissità morbosa dell'esposizione, la smania del contraddire e l'assenza di una rispettosa misura nella frase — senza, pur troppo, che il primo valga Toscanelli e il secondo Sanguinetti.

Quando poi, come avvenne ieri, nel fervore della discussione si fanno capitare come *bottes a sourprise* i telegrammi da Londra, indecifrabili quantunque poliglotti (mentre sono passati 15 giorni dal primo telegramma del 9 Febbraio e c'era tutto il tempo per presentare controproposte serie e concrete) in allora è lecito chiedere se non è l'ostruzionismo che si vuole introdurre in Consiglio ad ogni costo, se il Consiglio non ha trovato per avventura nel consigliere Ducati il suo Irlandese.

Ma noi faremmo opera non utile e poco caritatevole se volessimo continuare a riprodurre dettagliatamente le discussioni oziose, i battibecchi, gli episodi di queste sedute Consigliari. A norma del pubblico ci limiteremo adunque ad annunziare che ieri, in 5 ore di seduta, furono discussi, emendati ed approvati i primi 4 articoli del compromesso concluso colla Società Veneta, articoli che sono i fondamentali di tutto l'affare. Le modificazioni più sostanziali furono due:

1.° che il concorso della società nella costruzione sia non minore di 27000 lire invece che 25000 per chilometro com'era prima pattuito.

2.° che l'Esercizio sia limitato a non più di 50 anni invece che 60 come diceva il compromesso.

⁂

Del primo degli emendamenti ebbe l'iniziativa l'onor. Sani. — Del secondo l'onor. Gattelli.

E così potemmo constatare che l'on. Sani ha fatto buona accoglienza al nostro appello e finalmente.... *s'è deciso*. Egli, che nella seduta 9 febbrajo aveva chiamato il compromesso « una mostruosità, tutta una disillusione » si è accontentato jeri colla sua proposta, di un *pour boire* di 150,000 lire all'incirca e per tutto il resto si può dire che la Deputazione e la Commissione ferroviaria hanno avuto in lui il più cortese e il più valido appoggio.

⁂

Un altro Consigliere che, sotto un altr' ordine d'idee, ci ha fatto meravigliare fu il cons. Vandini.

D'accordo col Sani nel volere il piccolo aumento del concorso chilometrico, egli voleva che il sessantennio dell'Esercizio fosse diviso in due uguali periodi. Il primo a tutto rischio e beneficio della Società; il secondo, gravato di un Contributo di 300,000 lire annue da pagarsi dalla Società alla provincia.

Come vedete l' affare si presentava per noi, d'oro. Moltiplicate 300,000 per 30 avrete il bel gruzzolo di 9 milioni.

Quanto dire le ferrovie per niente e un milione di regalìa!

⁂

Questa singolare fortuna voleva il Cons. Vandini preparare alla provincia nostra, desumendo i suoi dati dalle condizioni che la stessa Società Veneta concluse colla provincia di Bologna per la costruzione delle linee Massalombarda e Portomaggiore.

Ma l' onor. Turbiglio per la Deputazione ha ben dimostrato quanto i dati del Vandini fossero fallaci. La provincia di Bologna, che mentre noi beatamente almanaccavamo sugli immaginosi tramvia del Pavesi, faceva sollecitamente inscrivere dal governo le predette due linee in quelle di quarta categoria, trovava anche uno spediente (chiamiamolo così per non chiamarlo con un brutto nome) onde far meglio i suoi affari.

Faceva due contratti separati colla Società. L' uno per la costruzione che si faceva salire ad un prezzo esorbitante perchè il governo vi deve naturalmente contribuire con sei decimi. A controbilanciare il margine enorme lasciato alla Società nel prezzo della costruzione, faceva un contratto separato per l' esercizio, nel quale si rifaceva con condizioni a lei vantaggiosissime del guadagno lasciato alla Società nel contratto di costruzione.

Ecco il perchè i calcoli del Consigliere Vandini basati sul solo contratto d' Esercizio erano fallacemente basati.

⁂

Conclusione. L' aumento del concorso della Società di 2000 lire per ogni chilometro è una lustra, una concessione di pochissima importanza.

La minor durata della concessione, si risolve, a nostro credere, in un vantaggio per la Società, perchè riteniamo che l' esercizio proficuo della linea di Cento non basterà mai a compensare la perdita certa e costante che offrirà l' esercizio della Ferrara Magnavacca.

Oggi seduta per continuare la discussione degli articoli.

Strascichi carnevaleschi. — Ci si prega di annunziare che il carro *Il trionfo di Venere* venne progettato e messo ad esecuzione dal prof. Angelo Degoli.

— Dobbiamo rammaricare qualche omissione involontariamente incorsa nel menzionare le *toilettes* che si facevano distinguere al ballo dei Negozianti.

Recitiamo il *confiteor*, ma dobbiamo avvertire che noi abbiamo scritto su informazioni assunte non essendo noi intervenuti.

Proprio vero il proverbio: « chi vuole vada; chi non vuole mandi » — Ma un altro anno, se noi e il Casino vivremo, non si ripeterà la seconda di cambio. Questa promessa, già fatta alle belle mascherine che ce n'hanno parlato — e come! — nei Veglioni, qui ripetiamo; e valga essa a rimetterci nelle buone grazie di tante garbate signore e signorine, senza nostra colpa offese nelle loro piccole vanità.

All' Ospedale. — Il bambino Pizzardi, ferito per l' accidente avvenuto sul corso di Domenica, sta benino e s' avvia alla guarigione.

Nello stato della guadia di P. S. ferita ieri mattina non si è verificata esacerbazione e si sta vincendo il processo infiammatorio. Il proiettile però non venne estratto.

Ancora del ferimento di ieri. — Completiamo i ragguagli dati coll' aggiungere che la guardia già disarmata dal carabiniere Viceutini era riuscita ad impossessarsi del revolver del ferito e a minacciare con quello la folla.

Fu un'altra guardia prontamente intervenuta, certo Dazzi Quirino che dopo nuova colluttazione riuscì a disarmarla ancora.

Anche la guardia daziaria Canessi ci dicono abbia cooperato con prontezza e coraggio prima e poi a rendere inoffensivo il feritore.

Dal diario della questura. — È stata contestata contravvenzione ad una girovaga, per esercizio arbitrario di mestiere ambulante.

— Ieri sera verso la mezza notte nel caffè dei Camerini avvenne un diverbio piuttosto animato tra un mediatore detto il *toscano* ed alcuni camerieri del caffè medesimo per causa della differenza di un bicchierino di liquore che il mediatore diceva di non aver ricevuto — Intervenute le Guardie di P. S. l' alterco stesso cessò e non ebbe altre conseguenze.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 24. — (Lordi) Delake domanda producasi la corrispondenza con la Turchia, l' Italia e le altre potenze circa la occupazione italiana di Massaua. Spera che il governo possa dichiarare che la Camera non diede consenso od incoraggiamento all' occupazione.

Granville dichiara che anche senza questa mozione il governo avrebbe promesso di presentare quanto prima i documenti.

Frattanto vuole constatare brevemente ciocchè i documenti dimostreranno. Il 3 novembre scorso il governo italiano domandò se l' Inghilterra non opporrebbesi in alcun modo all'estensione della giurisdizione italiana al nord della colonia di Assab perchè comprendevasi Beilul, come al sud sarebbe compresa Rasheisa. (?)

Egli assicurò l' Italia che il governo inglese non è geloso dell' estensione e della influenza italiana in quella parte della costa del Mar Rosso; al contrario sarebbegli gradita. Ma intanto non poteva impegnarsi di dare (ciò che non appartiengli) il suggerimento desiderabile che l' Italia si mettesse d' accordo colla Porta.

Nigra chiese il 22 dicembre in qual maniera riguarderemo l'occupazione provvisoria di Zulla da parte dell' Italia. Risposigli che il governo egiziano non potendo continuare a tenere tutto il litorale africano del Mar Rosso, i porti ritornavano naturalmente al sultano.

Il governo inglese ha consigliato il sultano a riprendere il possesso di alcuni. Se l' Italia desiderava occupare alcuni, gli affari dovevano trattarsi dall'Italia colla Turchia. Soggiunsi che l' Inghilterra da sua parte non faceva nessuna obbiezione all'occupazione italiana di Zulla, Beilul e Massaua.

Il 10 gennaio Musurus fece allusione alle intenzioni dell' Italia. Risposi che era da lamentarsi che la Turchia non avesse agito secondo il suggerimento dell'Inghilterra di occupare cioè essa stessa quei porti.

Allorchè più tardi la Porta protestò per l'occupazione italiana espressi la viva speranza che la Turchia e l' Italia aggiusterebbero amichevolmente l' affare. Informai però Musurus che l' Inghilterra ripudiava qualsiasi responsabilità imperocchè la Porta non ha agito secondo i consigli dell' Inghilterra al sultano di occupare quei porti.

Londra 24. — (Comuni). — Northcote sviluppa la mozione di biasimo. Morley propone un emendamento biasimante il Governo di non avere inviato soldati inglesi a rovesciare il Mahdi. Gladstone risponde deplorare il tradimento che impedì al Governo di mantenere l'impegno preso dinanzi al Parlamento di soccorrere Gordon. Il governo adempirà i suoi impegni nell' avvenire, ma non può impegnarsi verso il parlamento, le circostanze essendo gravi.

Gladstone prega la camera di respingere la mozione Northcote e l' emendamento Morleg. Dopo il discorso di Gladstone la discussione è aggiornata a domani.

Parigi 23. — Ieri nella sala Tivoli si tenne un gran *meeting* anarchico internazionale operaio, al quale intervenne una delegazione dell'associazione degli operai inglesi amici della pace, condotta da Bwet membro del Parlamento, che era venuto a comunicare ai lavoratori della Francia un'indirizzo in favore dell' unità d' azione dei lavoratori.

Fra gli assistenti erano alcuni deputati e consiglieri municipali.

Melet fu eletto presidente fra tumulti e grida di viva la repubblica sociale.

Si pronunziarono parecchi discorsi, alcuni dei quali provocarono tumulti, pugni ed espulsioni dalla sala.

Fu approvata una mozione che afferma odio implacabile ai tiranni e l'unione degli operai con tutti gli oppressi del mondo; che protesta contro ogni politica e guerra di conquista, ed esprime la speranza di vedere rendersi più stretti i vincoli dei lavoratori di tutte le nazioni.

Vi assistevano circa 4000 operai, che si separarono cantando la Carmagnola.

All' uscita non successe alcun inconveniente.

Londra 23. — Musurus e Fehmi comunicarono a Granville importanti dispacci da Costantinopoli.

Il *Morning Post* crede che il gabinetto sia disposto ad accettare l'intervento turco nel Sudan.

Cairo 23. — La partenza di Hassan è aggiornata. Egli insiste nel voler condur seco 58 persone e 250 cammelli, lo che aumenterebbe la spesa della sua missione.

Cairo 23. — Zober pascià rifiuta di partire per il Sudan.

Londra 23. — Le guardie ai palazzi di Buckingham e di Saint James furono aumentate in seguito alla presenza in Londra di parecchi dinamitardi.

Berlino 23. — Oggi la Conferenza sul Congo terrà seduta, ponendo termine ai suoi lavori.

Giovedì o venerdì si procederà alla firma dell'atto generale e alla chiusura della Conferenza.

Londra 23. — Nuovi documenti dell'Egitto contengono un dispaccio di Wolseley, il quale annunzia che spedì una patente al Mahdi per trattare la pace. Il Mahdi si nominerebbe sultano di Kordofan.

Madrid 23. — Si sentirono nuove

(Il seguito in 4ª pagina)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 4°, 3 c
Alt. med. mm. 766,32	» mass.ª + 8°, 8 c
Al liv. del mare 768,45	» media + 6°, 5 c
Umidità media: 89°, 0	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Sereno, Pioggia, Nebbia rara all' orizzonte.

Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 46.

24 Febbraio — Temp. minima 0° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Febbraio ore 12 min. 16 sec. 42.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

scosse a Loja e ad Alhama. Una parte di una montagna vicina ad Alhama crollò sul sobborgo Baena.

Buda-Pest 23. — La Camera dei deputati approvò il progetto per la riforma della Camera dei Magnati con 233 voti contro 157, come base della discussione degli articoli, respingendo le controproposte.

Bruxelles 23. — La Banca ribassò lo sconto al tre per cento.

Cairo 23. — Dicesi che la colonna di Buller sia stata circondata quasi completamente ad Abuklea.

Londra 23. — Il *blue-blok* sulla questione d'Egitto contiene diverse lettere di Gordon dal luglio fino al dicembre 1884, nelle quali domandava istantemente rinforzi e si lamentava amaramente della lentezza nel soccorrerlo. Nell'ultima lettera, che porta la data del 14 dicembre, constatava la mancanza di viveri e l'imminente pericolo.

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo essersi stabilita per venerdì la discussione sulla validità dell'elezione di Panzacchi a deputato di Pesaro, si annunzia un' interrogazione di Santonofrio sull'occupazione di Massaua.

Mancini dice che dopo quanto, da pochi giorni, dichiarò intorno allo scopo dell' occupazione nel Mar Rosso coll'invio di una ben limitata guarnigione, agli ottimi rapporti coll'Inghilterra e alla promessa di sottoporre i documenti appena la situazione politica sarà cambiata, non crede opportuno rispondere per ora alle interrogazioni di Santonofrio e di Brunialti, ed all' interpellanza di Camporeale. Dichiara che il governo sente ed accetta tutta la responsabilità.

Camporeale mantiene l' interpellanza, perchè in un altro Parlamento si fecero dichiarazioni che sembrano in contraddizione con quelle di Mancini.

Santonofrio mantiene per le medesime ragioni l' interrogazione.

Brunialti egualmente, affinchè il Governo dilegui le apparenti contraddizioni e dica se prima di accingersi alla grave impresa consultasse uomini autorevoli della Camera.

Mancini nega esistere contraddizione nelle parole pronunziate in altro Parlamento, perchè anch' egli escluse qualunque trattato o convenzione coll'Inghilterra.

Camporeale parla per fatto personale.

La Camera approva la proposta di Mancini di rimandare ad altro tempo le interrogazioni e le interpellanze.

Nicotera propone che il disegno di legge per i lavori nella Baja di Assab discutasi nella seduta ant. di mercoledì.

Mancini lascia giudice la Camera, ma dichiara che volendosi cogliere la discussione sul progetto dei lavori di Assab per dire quanto sarebbesi voluto svolgendo le interpellanze, egli non seguirà gli oratori, nè si presterà nell'interesse del paese a rispondere, sicuro che la Camera gliene muoverebbe poi giusto rimprovero.

Osservando il presidente che già è fissata la seduta antimerid. di martedì e di venerdì per la discussione agraria, quella di giovedì per la legge sui maestri elementari, Nicotera propone che il progetto per Assab discutasi mercoledì dopo quello sui maestri.

Borgatti propone l'ordine puro e semplice.

La proposta Nicotera è respinta.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria e proseguesi nello svolgimento degli emendamenti proposti alla nomenclatura e classificazione delle merci a piccola velocità.

Levasi la seduta alle 7.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 Febbraio 1885

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 2 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marighelli Giosuè di Francesco con Santini Maria di Luigi — Ferioli Giovanni di Giulio con Ferioli Libera fu Antonio — Zeni Giovanni fu dott. Francesco con Gallerani Elisabetta fu Antonio — Zerbini Giuseppe fu Domenico con Mantovani Elisabetta fu Stefano — Levi-Minzi Giuseppe fu Giacomo con Venezian Virginia fu Giuseppe.

Baroncini Innocente fu Battista con Melandri Erminia fu Innocente — Belletti Primo di Angelo con Squarzanti Virginia di Antonio — Balboni Gaetano di Giovanni con Bergamaschi Giulia fu Cesare.

MATRIMONI — Prampolini Probo, ingegnere, celibe, con Zanella Imelda, donna di casa, nubile.

MORTI — Parmeggiani Luigia fu Luigi, vedova Grappa di Ferrara, d'anni 50, possidente — Mari Alfredo di Giovanni di Ferrara, d'anni 1 e mesi 3 — Rossi Domenico fu Giovanni di Ospitale di Bondeno, d'anni 6, contadino.

Minori agli anni uno N. 3.

22 Febbraio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Lasagni Domenico, giornaliero, celibe, con Piombin Angela, giornaliera, nubile.

MORTI — Scarabelli Maria fu Giuseppe, vedova Turbiani di Ferrara, d'anni 58, possidente.

Minori agli anni uno N. 0.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)